

La Puglia e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 13°
DOSSIER

EUROPA

N.13
Dic. 93

1. La Puglia, regione d'Europa

Pur inserendosi geograficamente nel cosiddetto "Mezzogiorno d'Europa", la Puglia presenta forti potenzialità di crescita e di integrazione, tenuto conto del dinamismo del suo sistema imprenditoriale e del ruolo che la regione sta assumendo lungo la direttrice di sviluppo della dorsale adriatica.

La configurazione morfologica del territorio, con la prevalenza di vaste aree pianeggianti, ha favorito un equilibrato processo di urbanizzazione e di sviluppo economico della regione.

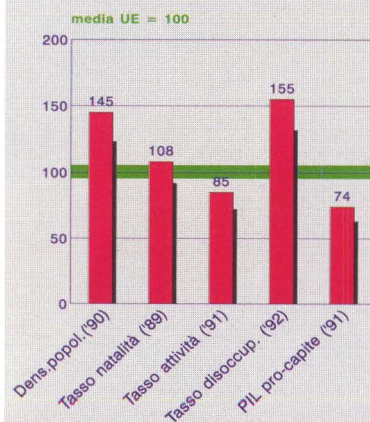
La popolazione della Puglia rappresenta l'1,18% della popolazione dell'Unione europea; la densità inse-

diativa è nettamente superiore alla media comunitaria, ponendosi allo stesso livello di alcune regioni della Baviera, della Bassa Sassonia e della Corsica. Ai flussi in uscita del passato si è contrapposto, negli anni recenti, l'arrivo di immigrati dall'Albania e dai paesi del Nord-Africa ed il rientro nei luoghi di origine degli emigrati pugliesi.

Il tasso di attività (il rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti), inferiore al dato europeo, è equiparabile alla Grecia nel suo complesso e alle regioni settentrionali della Spagna.

La situazione occupazionale è ancora lontana dai livelli europei, con un tasso di disoccupazione nel 1992 del 14,6%, un valore nettamente superiore sia alla media nazionale sia al livello dell'Unione europea e in cui spicca la componente giovanile. Il contributo del prodotto interno lordo regionale a quello comunitario è pari allo 0,93%; il Pil pro capite è simile a quello della Rioja e di alcune regioni britanniche quali la Cornovaglia ed il Galles.

Indicatori socioeconomici della Puglia



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Vino e olio

Il settore agricolo riveste da sempre un ruolo fondamentale nell'economia regionale ed attualmente occupa ancora, sia in termini di contributo al valore aggiunto sia in termini di occupati, una posizione importante nel sistema produttivo pugliese.

Il recente processo di modernizzazione ha permesso al comparto agricolo di collocarsi ai primi posti nella classifica nazionale per le produzioni vitivinicole e olivicole e di acquisire maggiore competitività sui mercati europei. L'ulteriore espansione del settore è prefigurabile attraverso una più accentuata inte-

grazione con il comparto agro-alimentare.

Pur se presenta marcate disomogeneità a livello provinciale, l'industria pugliese ha come generale punto di forza la vivacità della sua imprenditoria e la capacità di riorganizzazione verso settori innovativi, a vocazione internazionale. Se la crisi economica ha investito pesantemente i primi grandi poli di industrializzazione, il siderurgico di Taranto ed il petrolchimico di Brindisi e Manfredonia, meno penalizzante è stato l'impatto sui comparti manifatturieri dove operano tradizionalmente imprese di medie dimensioni (lavorazione del legno, calzaturiero, gomma, tessile-abbigliamento, agro-alimentare). La maggiore flessibilità ha infatti permesso a queste aziende di rispondere rapidamente alle variazioni della domanda, accelerando l'apertura verso i mercati esteri.

Il settore industriale ha potuto usufruire, a differenza di altre regioni del Mezzogiorno, del forte supporto

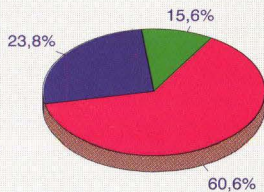
di un terziario innovativo che ha portato alla creazione, a Bari, del Parco tecnologico di Technopolis, ed a Brindisi, del Parco scientifico per i materiali innovativi (la "Cittadella di Mesagne"). Le reti di cooperazione avviate a livello europeo e internazionale da queste due importanti strutture hanno posto le premesse per accrescere il livello di "apertura" della Puglia nel campo della ricerca applicata.

Il processo di europeizzazione sta interessando anche il settore della formazione delle risorse umane: il nuovo Politecnico di Bari si muove in tale direzione, promuovendo la collaborazione con il mondo imprenditoriale, con le altre strutture tecnico-scientifiche e con le università di tutto il mondo.

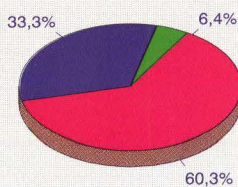
Parchi di distribuzione

La potenzialità di Bari come centro metropolitano innovativo nel "Mezzogiorno d'Europa" si confer-

Occupati per settore di attività



Puglia



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

ma non solo per lo sviluppo del terziario avanzato, ma anche per la presenza di "parchi di distribuzione" di vaste dimensioni e di strutture fieristiche prima fra tutte la "Fiera del Levante") sempre più rispondenti alle esigenze commerciali ed industriali dei nuovi investitori.

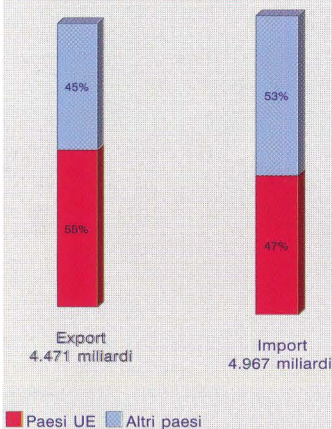
Le prospettive di integrazione al Mercato Unico sono accresciute dal previsto potenziamento delle infrastrutture di trasporto nell'ambito dei traffici intracomunitari e con i paesi del Mediterraneo.

Si inserisce in questa ottica l'ampliamento dell'aeroscalo di Bari Palese, che oltre a favorire l'espansione degli scambi commerciali con l'estero, contribuirà al progetto di valorizzazione delle risorse turistiche nelle zone costiere e nell'entroterra (agriturismo). Nel 1991 si contavano circa 800mila presenze di turisti stranieri, di cui il 48% di provenienza tedesca.

La composizione geografica del commercio estero pugliese evidenzia che l'interscambio della regione interessa i paesi dell'Unione europea per oltre il 50%; in prima ed in seconda posizione nella classifica dei partner commerciali si collocano Germania e Francia. Al di fuori del Mercato Unico rilevante è la posizione degli Stati Uniti, con un'incidenza pari al 7,8% sul totale degli scambi commerciali della Puglia. Caratteristica delle esportazioni regionali è l'accentuata specializzazione nel comparto agro-alimentare, nella pelletteria, nel tessile-abbigliamento e nei minerali ferrosi e non ferrosi.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

Scambi con l'estero della Puglia



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le re-

gioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se

si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità* (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Fran-

cia). Ad esse si aggiungono i nuovi Laender tedeschi.

- *La riconversione delle regioni che devono far fronte a fenomeni di declino industriale.* Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

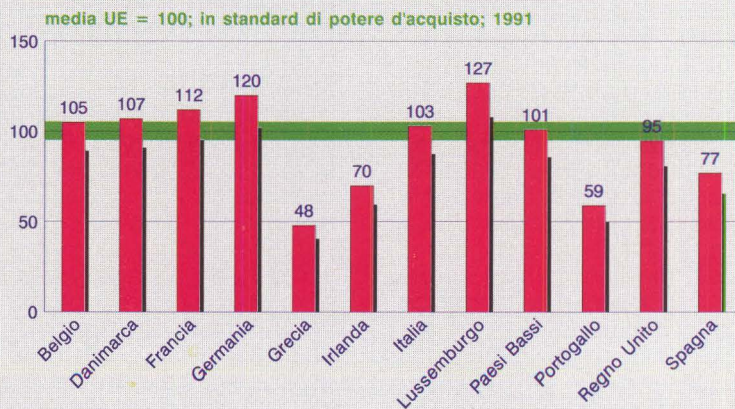
- *La salvaguardia delle zone rurali fragili o spopolate.* In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- *la sussidiarietà.* Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- *Il partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale

dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feaog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli

Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:

- le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

- le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
- le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

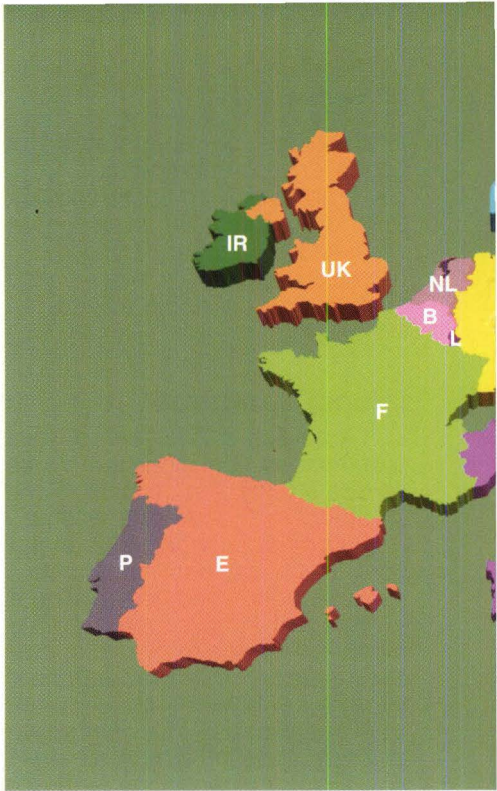
L'Unione europea

interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti



tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di

3. L'Europa per la Puglia

Per la Puglia, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

Il bilancio delle operazioni condotte dalla Comunità europea in Puglia negli anni tra l'89 e il '93 nell'ambito dei Fondi strutturali per l'obiettivo 1 - quello che contraddistingue le regioni in ritardo di sviluppo - è di 17 programmi d'azione e 680 milioni di ecu di contributi a fondo perduto, oltre 1.200 miliardi di lire.

Tra le realizzazioni compiute, un sofisticato sistema di controllo della distribuzione e della qualità delle acque sotterranee per porre fine ai cronici problemi di approvvigionamento idrico della regione. Sono poi state costruite delle nuove stazioni di depurazione per consentire agli impianti agricoli di utilizzare delle acque reflue anziché l'acqua salina proveniente dai vecchi pozzi.

In favore delle piccole e medie imprese, il Centro europeo dell'impresa e dell'innovazione Puglia Sprind ha gestito una sovvenzione della Comunità europea per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale attraverso oltre 300 azioni di marketing internazionale, la crea-



Unione europea: i dodici Stati membri

trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

L'Unione europea

zione di marchi di qualità e l'aiuto all'innovazione.

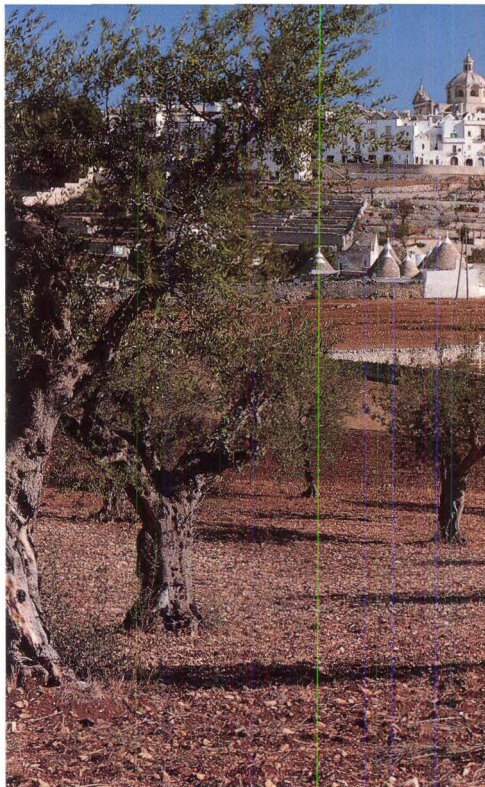
Infine, un'ultima iniziativa che può essere ricordata in questa breve sintesi è rappresentata dalla posa di un cavo sottomarino di 160 chilometri che - nel quadro del programma Interreg/Regen per l'Italia e la Grecia - da Porto Badisco permetterà l'interconnessione dalla rete elettrica dei due Paesi. Il programma Interreg consiste in una serie di aiuti indirizzati in modo specifico alle regioni di frontiera della Comunità.

Sempre nel quadro degli interventi previsti a titolo dell'obiettivo 1, la Puglia è stata inserita anche in programmi ad hoc per specifici settori industriali come l'industria tessile (programma Retex). Questo programma, che comprende numerose altre regioni oltre alla Puglia, ha già ricevuto dalla Comunità europea un finanziamento di circa 100 miliardi di lire. Questi fondi potranno essere utilizzati per creare posti di lavoro in settori economici alternativi oppure per modernizzare alcune attività dello stesso tessile-abbigliamento, in particolare il design del prodotto e il marketing.

Interventi per l'occupazione

Tra il 1990 e il 1993 la regione ha ricevuto 143 milioni di ecu, circa 270 miliardi di lire, sotto forma di finanziamenti del Fondo sociale europeo. Le persone interessate a questo tipo di azioni - per due terzi si è trattato di interventi per la lotta alla disoccupazione di lunga durata e l'inserimento professionale dei giovani - sono state oltre 60mila.

Tra le iniziative cofinanziate dal Fondo sociale meritano di essere ricordate le cinque edizioni del "Progetto Donna" che hanno coinvolto oltre 700 donne, giovani e adulte,



laureate e diplomate di scuola media superiore e inferiore. L'attività di formazione pone l'accento sul contatto con il mondo produttivo attraverso sia l'alternanza formazione-lavoro che attraverso viaggi di studio nei paesi comunitari. I settori maggiormente interessati da questo progetto sono il terziario, l'ambiente, l'agriturismo, l'industria, l'abbigliamento e l'informatica.

Nel quadro dei programmi specifici di formazione, sono state utilizzate le attività avviate in Calabria nell'ambito del programma Comett per dei corsi destinati ai medici aventi come oggetto la gestione dei dati clinici usando linee di telecomunicazione e carte intelligenti per mezzo di servizi multimediali e iniziative di formazione a distanza.

Agricoltura

Gli incentivi alla diversificazione e intensificazione della coltura dei fiori, le misure in favore dell'agriturismo, il miglioramento delle condizioni sanitarie, la ristrutturazione viticola sono alcuni dei principali interventi che nel periodo compreso tra l'89 e il '93 hanno portato in Puglia 62 milioni di ecu, oltre 110 miliardi di lire, nel quadro del Feoga orientamento.

Una cifra minore, 10 milioni di ecu di contributi a fondo perduto, è stata invece concessa tra il '90 e il '92 per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. Una delle realizzazioni portate a termine con questi finanziamenti è rappresentata da uno stabilimento per la raccolta di prodotti ortofrutticoli che richiedeva investimenti per 3,8 milioni di ecu, circa 7 miliardi di lire, il 50% dei

Locorotondo

Per quanto riguarda gli altri programmi comunitari, esistono due progetti Force con un budget di 115 mila ecu per la formazione nell'industria tessile e la produzione di un quadro di riferimento nell'applicazione delle nuove tecnologie. Oltre a Petra e Lingua, la regione Puglia è presente infine anche nel programma Tempus (scambio di studenti e lavoratori tra Paesi comunitari e dell'Europa centro-orientale) con 12 progetti su un totale di 165 con partecipazione italiana.

In quattro di questi progetti le istituzioni con sede nella regione hanno il ruolo di coordinatore, la più alta partecipazione tra tutte le regioni del Paese. Una delle due Università impegnate in Tempus è il Politecnico di Bari.

“Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria”.

Jacques Delors

quali sono stati messi a disposizione dalla Comunità europea.

Il progetto permette la salvaguardia commerciale di peculiari prodotti dell'agricoltura regionale (orticoli e frutticoli) che a causa delle loro particolari caratteristiche di scarsa conservabilità vengono difficilmente commercializzati. La realizzazione

del centro di raccolta e commercializzazione garantisce il collocamento di tutto il prodotto conferito dai soci della cooperativa, rappresentata quasi per intero da coltivatori diretti o piccoli imprenditori agricoli.

Altri aiuti sono stati indirizzati al mantenimento della produzione agricola in zone di montagna o in zone agricole che presentano caratteristiche naturali particolarmente difficili, interessando un totale annuo di circa 4.400 agricoltori. La Comunità ha sostenuto finanziariamente anche l'insediamento di 490 giovani agricoltori e l'ammodernamento delle strutture produttive di circa 150 agricoltori.

Trasporti

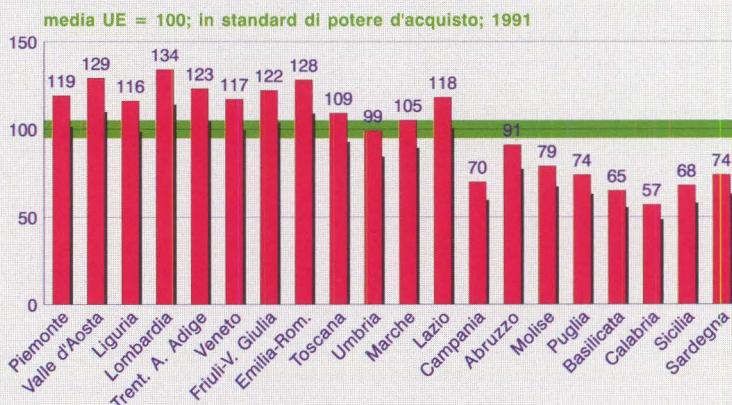
Nel quadro del programma Pact, è stato fornito un contributo di 360mila ecu per tre interventi diversi nel settore dei trasporti: la

fornitura di software e computer necessari alla messa in opera di un collegamento tra i terminali di Patrasso e Brindisi; il riadattamento, controllo e verifica delle infrastrutture ferroviarie con l'installazione della segnaletica necessaria all'attraversamento ferroviario della città, il risanamento della linea Brindisi marittima-Brindisi centrale e del percorso sul molo 16 al porto di Bari (ripristino degli scambi sulle deviazioni); l'inizio della fase sperimentale del servizio pilota (affitto di gru e carrelli navali).

Ambiente

Un'azione del programma Medspa ha consentito l'erogazione di un finanziamento di 870mila ecu, circa un miliardo e mezzo di lire, nelle isole Tremiti allo scopo di recuperare delle zone degradate dalla discarica illegale di rifiuti urbani gra-

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

zie al raccoglimento e riciclaggio degli stessi. Questa iniziativa è stata accompagnata da una campagna di sensibilizzazione nei confronti dei turisti. I risultati sono stati però inferiori alle aspettative a causa del mancato impegno finanziario da parte dell'amministrazione locale, che non ha permesso di consolidare i frutti del lavoro iniziale.

Istruzione e ricerca

L'Università di Bari e quella di Lecce ricevono un sostegno comunitario nell'ambito dell'Azione Jean Monnet per i corsi di studio sull'integrazione europea (due per ciascuno degli atenei citati). Sempre in relazione agli studi universitari, di portata ancora maggiore per avvicinare gli studenti all'Europa è certamente il programma Erasmus, che consente di frequentare all'estero dei corsi inseriti nel proprio piano di studi. Le due istituzioni pugliesi che partecipano sono impegnate in 48 progetti diversi, relativi soprattutto ai corsi di Medicina, Scienze naturali e Scienze sociali. Gli studenti pugliesi interessati da questa iniziativa sono circa 300 e più o meno lo stesso numero di studenti stranieri sceglie la Puglia per effettuare fuori dal proprio Paese una parte dei propri studi.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, è abbastanza ridotta la partecipazione delle varie istituzioni pugliesi ai programmi comunitari. Nel periodo compreso tra l'87 e il '92 si sono fatti avanti gli istituti universitari (la metà della partecipazione totale) e qualche centro di ricerca. Ridotto l'impegno dell'industria. I progetti che hanno visto l'apporto di soggetti pugliesi hanno avuto un contributo finanziario da parte della Comunità pari a 4 milioni di ecu.

Tra le singole iniziative possono essere ricordate le 14 organizzazioni che partecipano al programma di ricerca Esprit in 32 progetti diversi. Tra questi c'è un progetto per l'automazione in fabbrica, condotto assieme ad altre istituzioni con sede in Francia, Gran Bretagna, Spagna e Germania. Altri quattro progetti riguardano la telematica.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del '92 la Puglia è stata una delle regioni italiane che ha usufruito maggiormente dei crediti Bei: 316 milioni di ecu, pari a circa 600 miliardi. La maggior parte di questa somma è stata concessa direttamente al beneficiario finale, mentre poco meno di 40 milioni di ecu sono stati intermediati dal sistema bancario regionale. Quasi la metà dei finanziamenti totali è stata destinata a interventi nel settore dell'energia, poco più di un quarto in favore delle infrastrutture (comunicazioni e ambiente) e il resto alle aziende industriali.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feog). Erano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

BARI (Capoluogo)

Centro di documentazione europea
Università di Bari - Facoltà di Giurisprudenza - Istituto di diritto internazionale
Piazza Cesare Battisti, 1 - 70100 Bari
Tel. 080/31.72.91 - Fax 080/31.73.58
Responsabile: Ennio Triggiani

Centro studi sulle Comunità europee
Eurocampus - Csice
Strada provinciale S. Spirito, 2.200
70032 Bitonto (Bari)
Tel. 080/87.43.424 - Fax 080/87.43.425
Responsabile: Grazia Moretti

Eurosportello
Istituto finanziario regionale pugliese (Finpuglia)
Via Lenin, 2 - 70125 Bari
* consulente Bc-net
Tel. 080/41.67.20 - Fax 080/41.68.90
Responsabile: Alessandra De Luca

Corrispondente Bre
Cisam
Via Calefati, 103 - 70122 Bari
* consulente Bc-net
Tel. e Fax 080/52.14.201
Responsabile: Giuseppe Maldari

Consulenti Bc-net
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura
Corso Cavour, 2 - 70122 Bari
Tel. 080/27.42.12 / 27.42.95 - Fax 080/52.40.609
Responsabile: Rossella Speranza

Cisam
Via Calefati, 103 - 70122 Bari
* corrispondente Bre
Tel. e Fax 080/52.14.201
Responsabile: Giuseppe Maldari

Bic
Bic Puglia Sprind spa
Via Agostino Gioia, 131 - 70054 Giovinazzo (Bari)
Tel. 080/89.43.499 - Fax 080/89.43.795
Responsabile: Cosimo Del Vecchio

Relay Centre Iride
Tecnopolis
Strada prov. per Casamassima, km. 3
70010 Valenzano (Bari)
Tel. 080/87.70.238-241 - Fax 080/87.70.260
Responsabile: Maria Sasso

Carrefour agricolo
Associazione regionale pugliese - Tecnici e ricercatori in agricoltura
Piazza Mercantile, 10 - 70100 Bari
Tel. e Fax 080/55.94.027
Responsabile: Donato Bisceglia

Euroconsigliere Eures
Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Ufficio regionale del Lavoro e della massima occupazione
Via Fabio Filzi, 18 - 70100 Bari
Tel. 080/52.58.319 - Fax 080/52.58.305
Responsabile: Luisa Anna Fiore

BRINDISI
Corrispondente Bre
Associazione industriale di Brindisi
Corso Garibaldi, 53 - 72100 Brindisi
Tel. 0831/22.24.14 - Fax 0831/56.84.67
Responsabile: Roberto Serafino

LECCE
Corrispondente Bre
Safi Europa srl
Via Braccio Martello, 2 - 73100 Lecce
Tel. e Fax 0832/64.88.68
Responsabile: Giuseppe Panico

TARANTO
Consulente Bc-net
Progeco srl
Viale Virgilio, 148 - 74100 Taranto
Tel. 099/37.80.64 - Fax 099/33.94.79
Responsabile: Claudio Cordisco

Bic
Cisi
Contrada Carmine - Quartiere Paolo VI
74100 Taranto
Tel. 099/47.30.444 - Fax 099/42.14.40
Responsabile: Francesco Ruggieri.

Supplemento Dossier Europa n. 13
Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo redattore:** Luciano Angelino • **Responsabile:** Gianfranco Giro • **Spedizione in abb. postale 50%-Roma** • **Tribunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.**
Direzione e amministrazione: Via Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991
Comitato di redazione: Marina Manfredi, Franco Chittolina, Virginia Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa
Collaborazione scientifica: Cesdi, Torino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma • **Computer grafica:** Schema/Compix, Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stampa:** Grafiche Gercap, Foggia-Roma-Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.
Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICAT
CALABRIA CAMPA
EMILIA-ROMAGN
FRIULI-VENEZIA G
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MAR
MOLISE PIEMON
PUGLIA SARDEGN
SICILIA TOSCANA T
TOSCANO ALTO ADIG
UMBRIA VALLE D'AC
TA VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59